

Cartiera: la moda etica come strumento di inclusione sociale e sostenibilità ambientale

Una delle missioni più innovative di Cartiera riguarda la preservazione e valorizzazione di tecniche artigianali tradizionali del Made in Italy che rischiano la scomparsa per mancanza di trasmissione generazionale e per la pressione competitiva della produzione industriale massificata.

L'esperienza di Cartiera rappresenta un modello innovativo di imprenditoria sociale che coniuga sostenibilità ambientale, inclusione lavorativa e valorizzazione del patrimonio artigianale italiano, trasformando un sito industriale dismesso in un laboratorio di moda etica all'avanguardia. Strutturato come settore B della cooperativa sociale Abantu, il laboratorio Cartiera opera nel settore della pelletteria e della lavorazione tessile. In particolare, produce borse e accessori utilizzando pelli destinate allo smaltimento dai grandi marchi della moda e applicando un approccio sistemico che affronta simultaneamente le sfide dell'esclusione sociale, dello spreco di materiali di pregio e della perdita di competenze artigianali tradizionali. Il progetto si inserisce in un contesto territoriale di particolare rilevanza storica e simbolica: la sede operativa è collocata all'interno della ex Cartiera Rizzoli di Lama di Reno, nel comune di Marzabotto, un complesso industriale che dal 1956 alla fine degli anni Novanta ha rappresentato uno dei cuori produttivi dell'editoria italiana. La cartiera del gruppo Rizzoli, che nel momento di massima espansione negli anni Ottanta impiegava oltre 600 persone, produceva tutta la carta destinata alle pubblicazioni del gruppo, dalle enciclopedie ai rotocalchi, includendo la caratteristica carta rosa della

Gazzetta dello Sport. La dismissione dell'attività produttiva, completata tra il 2006 e il 2013, ha generato un vuoto economico e sociale significativo nel territorio, eliminando non solo i posti di lavoro diretti ma anche l'intero indotto che gravitava attorno all'attività cartiera. Angelo Rizzoli aveva progettato il complesso secondo una visione sociale avanzata, realizzando appartamenti e servizi per i dipendenti con particolare attenzione alle esigenze dei diversi turni lavorativi, creando un modello di welfare aziendale ante litteram che oggi trova nuova vita nell'esperienza di Cartiera. Il recupero della villa del direttore della cartiera come sede del nuovo laboratorio di moda etica rappresenta una continuità simbolica e sostanziale con i valori sociali che avevano caratterizzato l'esperienza industriale precedente, trasformando uno spazio di produzione dismesso in un nuovo centro di attività economica orientato all'inclusione e alla sostenibilità. Cartiera sviluppa la propria attività produttiva attraverso un gruppo di lavoro di circa 15 artigiane e artigiani caratterizzato da una composizione volutamente eterogenea, che rappresenta un elemento strategico del modello sociale dell'iniziativa. Il laboratorio integra persone di 11 nazionalità con storie di vita diverse, accomunate da condizioni di partenza caratterizzate

da forme di svantaggio sociale ed economico che il progetto trasforma in opportunità di autonomia e crescita professionale. Una componente significativa del gruppo di lavoro è costituita da persone rifugiate o richiedenti asilo, soggetti che per le caratteristiche specifiche del loro percorso migratorio rischiano l'esclusione dal tessuto sociale ed economico locale. L'inserimento lavorativo in Cartiera rappresenta per queste persone un'alternativa concreta alla dipendenza dai servizi sociali e alle misure assistenziali, trasformandole da soggetti passivi di interventi di sostegno a protagonisti attivi di processi produttivi e di integrazione comunitaria.

La seconda componente del gruppo di lavoro è rappresentata da persone con disabilità certificate secondo le normative di riferimento per le cooperative sociali di tipo B, in particolare le leggi 68 e 381 che regolamentano l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati nei contesti produttivi. Questa diversificazione delle tipologie di svantaggio gestite contemporaneamente nello stesso ambiente lavorativo genera dinamiche di mutuo supporto e arricchimento reciproco che costituiscono uno degli elementi più innovativi dell'esperienza.

La convivenza quotidiana di tante nazionalità diverse all'interno del laboratorio crea un ambiente multiculturale che trasforma la diversità in risorsa produttiva e sociale. I momenti di socializzazione e confronto che si sviluppano naturalmente durante l'attività lavorativa generano processi di scambio culturale e apprendimento reciproco che contrastano efficacemente i fenomeni di isolamento e solitudine spesso associati alle condizioni di svantaggio iniziali dei lavoratori.

L'approccio di Cartiera alla costruzione dell'autonomia delle persone coinvolte nel progetto si articola attraverso interventi che superano la dimensione puramente lavorativa per affrontare sistematicamente le diverse barriere che ostacolano l'integrazione sociale ed economica. La cooperativa ha sviluppato un sistema integrato di supporti che accompagna i percorsi individuali dall'inserimento lavorativo iniziale fino al raggiungimento di condizioni di piena autonomia.

Il problema abitativo, identificato come una delle principali barriere all'autonomia per molti lavoratori e lavoratrici, viene affrontato attraverso soluzioni che vengono messe a disposizione del personale secondo modalità differenziate in base al livello di autonomia raggiunto. Il sistema prevede una prima tipologia di alloggi con canoni facilitati per le fasi iniziali del percorso di inserimento e una seconda tipologia con canoni maggiormente allineati ai valori di mercato per

le fasi più avanzate del processo di autonomizzazione. La licenza media, il diploma di scuola superiore e la patente di guida, riconoscendo che Cartiera può supportare anche l'acquisizione di competenze formali complementari a quelle lavorative e gli strumenti di mobilità, come la licenza media, il diploma di scuola superiore e la patente di guida, riconoscendo che tali opportunità rappresentano un prerequisito fondamentali e per l'accesso a opportunità lavorative più ampie e per la costruzione di progetti di vita indipendenti. Nelle fasi più avanzate dei percorsi individuali, la cooperativa può dare la propria consulenza anche per scelte importanti come l'acquisto di automobili e, nelle condizioni più favorevoli, l'acquisizione di abitazioni di proprietà. Questo approccio sistemico trasforma Cartiera da semplice opportunità lavorativa temporanea a piattaforma di costruzione di percorsi di vita autonomi e sostenibili nel lungo termine, generando benefici che si estendono oltre i singoli individui coinvolti per interessare le famiglie e le comunità di riferimento.

Il modello produttivo di Cartiera si fonda sui principi dell'economia circolare applicata al settore della moda e della pelletteria, sviluppando un sistema di recupero e valorizzazione di materiali altrimenti destinati allo smaltimento. L'attività si concentra principalmente su due filiere del lusso: quella della moda e quella automotive, settori caratterizzati da elevati standard qualitativi che generano significative quantità di materiali di scarto di pregio.

Il recupero di pelli e tessuti da queste filiere rappresenta il cuore dell'attività produttiva di Cartiera, che ha sviluppato competenze specifiche nella valutazione, selezione e trasformazione di materiali che mantengono caratteristiche tecniche ed estetiche elevate nonostante siano considerati dalla filiera di origine come scarti di produzione o giacenze da smaltire. La capacità di identificare il potenziale nascosto di questi materiali e di trasformarli in prodotti finiti di qualità rappresenta uno degli elementi di maggiore innovazione del progetto.

Dal punto di vista quantitativo, Cartiera ha recuperato oltre 20 tonnellate di pelle che sono state in parte trasformate direttamente in prodotti finiti e in parte stoccate nel "magazzino di sostenibilità", una riserva strategica di materiali di pregio che garantisce continuità produttiva e flessibilità operativa per rispondere alle richieste di partner e clienti. Questa strategia di accumulo controllato di materie prime recuperate consente di mantenere attivo il ciclo produttivo anche nei periodi di minore disponibilità di materiali da parte dei partner industriali.

L'approccio all'upcycling sviluppato da Cartiera mira specificamente ad arricchire il valore del materiale di partenza attraverso processi di trasformazione che combinano innovazione progettuale e tecniche artigianali tradizionali. Questo processo genera un valore aggiunto che giustifica economicamente l'investimento in recupero e trasformazione, rendendo sostenibile dal punto di vista imprenditoriale un'attività che genera benefici ambientali significativi.

Il modello economico di Cartiera si articola attraverso due canali principali: il business-to-business (B2B), che rappresenta il driver principale dell'attività, e il business-to-consumer (B2C), sviluppato attraverso un e-commerce e un negozio fisico a Bologna. L'approccio B2B si basa sulla costruzione di una rete di aziende partner che riconoscono in Cartiera un progetto di sostenibilità sociale e ambientale con cui sviluppare collaborazioni strategiche durature.

Le modalità di collaborazione con le aziende partner presentano diversi livelli di integrazione e coinvolgimento. Il modello più completo prevede che l'azienda partner fornisca i materiali di scarto della propria produzione, supporti la trasformazione attraverso l'acquisto dei prodotti finiti realizzati da Cartiera, e integri questa collaborazione nelle proprie strategie di comunicazione sulla sostenibilità e adeguamento agli obblighi della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) del 2022. Un modello alternativo consente alle aziende prive di materiali propri di attingere al magazzino di sostenibilità di Cartiera, partecipando comunque al progetto attraverso l'acquisto di prodotti realizzati con materiali recuperati da altre filiere.

La partnership con Fendi, attiva dal 2017, rappresenta un caso di studio paradigmatico della collaborazione più integrata possibile tra un grande marchio del lusso e un progetto di economia circolare. Oltre al recupero di pelli e tessuti considerati da Fendi a fine ciclo di vita, la collaborazione include la donazione di macchinari industriali, la condivisione di competenze tecniche per l'upgrade professionale del team di Cartiera, e l'inserimento nella filiera produttiva attraverso la realizzazione di dust bag in cotone per la protezione di borse e scarpe.

La produzione di 85.000 dust bag annuali per Fendi rappresenta un esempio concreto di come l'impegno nella sostenibilità dei grandi brand possa generare flussi economici stabili e significativi, garantendo a Cartiera una base di sostenibilità economica che consente di mantenere l'occupazione e di investire nello sviluppo di nuove opportunità. Questa stabilità economica rappresenta un prerequisito fondamentale per il

successo del modello sociale. La collaborazione con Automobili Lamborghini, ugualmente consolidata nel tempo, esemplifica un diverso modello di partnership, focalizzato sul recupero dei ritagli di produzione della selleria automobilistica e sulla loro trasformazione in oggetti che Lamborghini acquista e commercializza attraverso il proprio e-commerce e la rete di 180 punti vendita internazionali.

L'attività formativa rappresenta uno degli elementi più significativi dell'impatto sociale generato da Cartiera, che attraverso la collaborazione con l'Ethical Fashion Initiative delle Nazioni Unite ha sviluppato e gestito corsi di formazione per 250 persone, tutte richiedenti asilo o rifugiate. Di queste, 115 persone sono state formate specificamente nell'ambito della pelletteria, acquisendo competenze tecniche immediatamente spendibili nel mercato del lavoro e costituendo un bacino di professionalità qualificate per il settore.

Il sistema di tirocini attivato da Cartiera ha coinvolto 20 persone, rappresentando un ponte tra la formazione iniziale e l'inserimento lavorativo stabile. Questo approccio graduale consente di valutare reciprocamente l'adattabilità tra le persone e l'ambiente lavorativo, garantendo maggiori probabilità di successo per i percorsi di inserimento definitivo e riducendo i costi sociali ed economici associati agli insuccessi lavorativi. La contrattualizzazione a tempo indeterminato di 15 persone rappresenta il risultato più concreto dell'efficacia del modello sociale di Cartiera, dimostrando che l'imprenditoria sociale può generare occupazione stabile e di qualità per persone in condizioni di svantaggio. Questi contratti rappresentano non solo opportunità lavorative immediate, ma anche piattaforme per la costruzione di progetti di vita autonomi e per l'integrazione nelle comunità locali.

L'ottenimento della certificazione PDR 125 per la parità di genere alla fine del 2024 testimonia l'impegno sistematico di Cartiera nella gestione equa e inclusiva delle risorse umane, rappresentando un riconoscimento formale che facilita i rapporti con aziende partner sempre più attente ai criteri ESG (Environmental, Social, Governance) nelle scelte dei fornitori e dei collaboratori. Una delle missioni più innovative di Cartiera riguarda la preservazione e valorizzazione di tecniche artigianali tradizionali del Made in Italy che rischiano la scomparsa per mancanza di trasmissione generazionale e per la pressione competitiva della produzione industriale massificata. Il laboratorio si configura come un centro di mantenimento attivo di competenze di altissimo livello che rappresentano un patrimonio culturale e produttivo nazionale. L'approccio sviluppato da Cartiera

supera la logica assistenziale spesso associata alle cooperative sociali, promuovendo invece una cultura del bello e dell'eccellenza estetica che posiziona i prodotti realizzati nel segmento di mercato del design e della qualità superiore. Questa strategia dimostra che le persone in condizioni di svantaggio possono essere protagoniste di produzioni di eccellenza quando vengono create le condizioni appropriate per lo sviluppo delle competenze e per l'espressione del talento individuale. La qualità dei prodotti realizzati da Cartiera rappresenta un elemento di differenziazione competitiva che consente di accedere a mercati e partnership che valorizzano economicamente l'eccellenza artigianale, generando ricavi sufficienti a garantire la quasi totale autosufficienza economica del progetto e a investire nello sviluppo di nuove opportunità. Questa dimostrazione pratica dell'efficacia economica dell'artigianato di qualità contribuisce alla preservazione di un settore strategico per l'identità produttiva italiana. L'esperienza di Cartiera dimostra la possibilità di costruire modelli imprenditoriali che generano simultaneamente valore sociale, ambientale ed economico, superando la tradizionale separazione tra obiettivi di profitto e obiettivi di impatto sociale. Il progetto si configura come un esempio concreto di come l'economia circolare possa diventare uno strumento di inclusione sociale, trasformando problemi ambientali in opportunità di sviluppo per persone e comunità.

La stabilizzazione a medio-lungo termine dei partenariati con le aziende appare tuttavia, a parte i casi citati, non facile da attuare in quanto l'impegno nella sostenibilità attraverso la creazione di lavoro dignitoso e produzione circolare non si è ancora affermato totalmente nella cultura imprenditoriale. La regolarità delle commesse rappresenta invece una condizione essenziale per la sostenibilità economica del laboratorio, che deve far fronte a costi fissi, in primo luogo per l'impiego di artigiani e artigiane a tempo indeterminato. La capacità di mantenere l'equilibrio economico attraverso le commesse con aziende partner garantisce la sostenibilità nel lungo termine dell'iniziativa.; Cartiera, inoltre, negli anni ha ricevuto anche comunque riceve dei finanziamenti da importanti enti come Fondazioni, come ad esempio la Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, la Fondazione Carisbo e il progetto Formula di Intesa San Paolo, grazie ai quali è stato possibile sostenere la formazione e gli inserimenti lavorativi di persone in condizione di svantaggio. . Non siamo totalmente indipendenti dai finanziamenti esterni. I finanziamenti costituiscono una parte più piccola degli introiti generati dalle commesse, ma non sono assenti.

L'integrazione tra recupero di materiali, inserimento lavorativo di persone svantaggiate e preservazione di competenze artigianali tradizionali crea un sistema di valore che va oltre la somma delle singole componenti, generando benefici sinergici che rafforzano reciprocamente tutti gli elementi del progetto. Questa visione sistemica rappresenta uno dei contributi più innovativi dell'esperienza di Cartiera al dibattito sull'imprenditoria sociale e sull'economia circolare.

La dimostrazione che piccole realtà territoriali possono collaborare efficacemente con grandi aziende multinazionali, mantenendo la propria identità e i propri valori mentre contribuiscono agli obiettivi di sostenibilità dei partner, rappresenta un modello di sviluppo che valorizza le specificità locali all'interno di filiere globali, invertendo la tendenza alla standardizzazione e alla delocalizzazione che ha caratterizzato molti settori produttivi negli ultimi decenni.

L'esperienza di Cartiera si configura quindi come un laboratorio di innovazione sociale che sperimenta praticamente forme alternative di organizzazione economica, dimostrando che la transizione verso modelli più sostenibili e inclusivi può essere economicamente vantaggiosa oltre che socialmente desiderabile, aprendo prospettive concrete per la costruzione di un'economia più equa e rispettosa dell'ambiente.